

# e attacca Sanremo: mi oscura

ché molti uomini temono la nostra bravura e la nostra libertà». Battute «stupide» stigmatizza Anna Finocchiaro, «perché Berlusconi non ha candidato più donne come ha fatto il Pd?». Protesta anche Chiara Moroni di Fli: offesa da «una cultura profondamente maschilista in cui la donna è relegata al ruolo di "bella presenza", senza alcuna dignità politica».

Così affetto da bulimia televisiva, convinto che ogni sua ossessiva apparizione gli faccia risalire la scala dei sondaggi (da oggi vietati), il Cavaliere continua il suo teatrino elettorale (ora nei panni dell'imitatore, ieri quella in genovese di Beppe Grillo). Così, traslocato dagli studi de La7 alla sede del *Message* per una video chat, Berlusconi sostiene che «Sanremo andava assolutamente

spostato ed è incomprensibile la decisione della Rai, tanto più che ci stiamo giocando il nostro futuro con le prossime elezioni». Questo perché alcuni talk show saranno fermi un giro, Ballarò sarà di domenica, il 10 e il 17, Vespa lascia il palco all'Ariston, e la prossima settimana su RaiDue andranno in onda le conferenze stampa dei vari candidati, 40 minuti ognuna, in perfetta par condicio mentre va in onda Sanremo su RaiUno. Per di più, ironia del sorteggio, la commissione di Vigilanza ha estratto il calendario delle interviste: «Monti, Berlusconi e Bersani sorteggiati per conferenze stampa Vigilanza su Rai2 il 12, 13 e 14 febbraio, durante Festival», avvisa in tempo reale su Twitter Giancarlo Leone, ora direttore di RaiUno (poi Berlusconi, Bersani e Monti faranno

la conferenza stampa finale come leader di coalizione venerdì 22). Insopportabile per Berlusconi immaginare che il suo «pubblico» elettorale, mentre lui parla, giri il telecomando sul festival canoro per di più condotto da Fabio Fazio e Luciana Littizzetto. Uno che non ci rinuncia è Roberto Maroni, «io mi guardo il Festival». Il Garante Agcom, però, critica la par condicio: «Legge non attuale e con difetti».

Il Cavaliere però dà il colpo di grazia a Gianni Alemanno: «Non so se ha intenzione di ricandidarsi», spiega Berlusconi. Il sindaco di Roma la prende malissimo e annuncia: «Sarò sicuramente candidato» come del resto aveva già detto, infatti il Cavaliere si corregge e promette sostegno.

Tra una promessa autosmentita e

l'altra non sembra costare nulla al Cavaliere dirsi d'accordo con l'amnistia (dopo la visita di Napolitano a San Vittore) «purtroppo per farla servono i due terzi dei voti del Parlamento, non so se si possono raggiungere», ha spiegato lanciando lo spot: gli italiani daranno al Pdl la maggioranza, «potrei proporla nei primi cento giorni».

Comodamente aperto anche su coppie di fatto anche gay: si dice «d'accordo a concedere diritti civili alle coppie di fatto, anche se gay», convinto che si troverà la maggioranza, «nessuna preclusione mia nei confronti dei gay, non c'è mai stata». Dal Gay center gli fanno notare però che durante i suoi governi non solo non si è vista una legge in tal senso e Giovanardi ha carta bianca, ma «non è passata la legge sull'omofobia».

## La kermesse e l'incubo del silenzio per Berlusconi

IL COMMENTO

MARIA NOVELLA OPPO

**DICIAMO LA VERITÀ, TRA LE TANTE STRONZATE DETTE DA BERLUSCONI** in questi giorni, quella su Sanremo è sicuramente la minore. Anzi, quasi quasi, stavolta viene voglia di dargli ragione. Poveraccio, con il superallenamento raggiunto (lo abbiamo visto anche nell'oblio della lavatrice), una fermata potrebbe essergli elettorale fatale.

Tutti i suoi sforzi sono stati rivolti all'onnipresenza, metafora dell'onnipotenza, quindi un'assenza anche minima sarebbe una contraddizione inconcepibile, un buco nero nell'universo di parole in libertà che caratterizzano soprattutto le ultime ore. Un solo minuto di silenzio è come ammettere che il grande comunicatore non comunica, insomma, non c'è più. Anche addormentato a bocca aperta durante cerimonie ufficiali è meglio che oscurato durante le serate del festival della canzone. Manifestazione alla quale, tra l'altro, Berlusconi avrebbe tutte le carte, anzi le corde vocali in regola per partecipare e vincere, come dicono i suoi. E come sostenne una volta Giuliano Ferrara, attribuendogli per amore la Voce di Frank Sinatra. Ma siccome in Italia c'è l'orrenda par condicio e gli altri politici non sanno neanche cantare, Berlusconi non può partecipare alla gara che ha sempre fatto concorrenza alle sue tv, abbattendone gli ascolti per una intera settimana.

Da qui la conclusione, non priva di logica ad personam, che il festival andava spostato. «Dove?», ha chiesto di rimando Fabio Fazio, facendo perfidamente notare la voragine spazio-temporale in cui è caduto il cavaliere. Il quale, in un solo giorno, ieri, si è esibito in diverse gag che rivelano involontariamente tutta la sua invidia per quel «grande istrione» (come lo ha definito), di Beppe Grillo.

Ma, tra le gaffe di ieri, forse la migliore è stata quella su Alemanno, depennato per errore dalle prossime elezioni capitoline. Poi, in difesa di Nicole Minetti, il cavaliere ha spiegato che, per le donne belle in politica la vita è dura, perché «gli italiani preferiscono la Bindi» (che, si arguisce, vincerà le elezioni). Ma chiaramente, tra le berlusconate, niente può eguagliare la promessa (anche se derubricata a speranza) di quattro milioni di posti di lavoro. Il piccolo istrione Berlusconi ha dato il massimo; di più non può nemmeno Beppe Grillo.



Silvio Berlusconi durante un comizio elettorale. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

## «Giustizia, sbaglia anche Monti Ha una logica solo mercantile»

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**S**bagliato guardare alla giustizia da un'ottica mercantile...». Magistrato prima, avvocato e docente universitario poi, ministro Guardasigilli con Prodi tra il '96 e il '98, giudice e presidente della Corte costituzionale fino 2009, Giovanni Maria Flick è il capolista al Senato in Lazio e Piemonte del Centro democratico, nella coalizione di centrosinistra. «Avevo guardato con interesse all'Agenda Monti prima di decidere di candidarmi e prima che il presidente del Consiglio comunicasse la sua scelta politica - spiega Flick -. Avevo trovato qualche lacuna, però. La giustizia non può essere considerata solo dal punto di vista degli investimenti stranieri in Italia».

**Perché si candida con il Centro democratico di Tabacchi?**

«Ho apprezzato la serietà e il rigore di Tabacchi, assessore al Comune di Milano, quando il sindaco Pisapia mi propose di fare il commissario delegato per l'Expo 2015. La stima nei suoi confronti mi ha indotto a mettermi a disposizione di tutto il centrosinistra».

**Deluso dall'Agenda Monti?**

«Quando Monti ha deciso di scendere in politica - o salire? non ricordo... - la sua è divenuta un'Agenda di parte e ho preferito trovarmi in sintonia con qualcuno che la pensa come me sul piano della solidarietà. Una parte del Paese chiede attenzione per i valori del centrosinistra in un momento in cui In-

groia o lo stesso Vendola, che io tra l'altro apprezzo, battono solo sui temi della sinistra. Io sono un moderato. Moderato come metodo di confronto, non come contenuti. Mi ritengo, infatti, profondamente riformista e mi batto perché si applichi la Costituzione, che è il mio vangelo».

**Lei potrebbe rappresentare la prova che i giudici della Corte sono «di sinistra»...**

«Lasciamo stare Berlusconi. Una favoletta la sua, come certe promesse di questi giorni. L'Imu per esempio. Non vorrei che la restituzione attraverso BancoPosta avvenisse con i soldi dei piccoli risparmiatori... Al di là di questo, però, Berlusconi fa finta di non comprendere che la Corte costituzionale dà ragione o torto al Parlamento, o al governo, perché questo è il suo mestiere. La Consulta è composta da giudici che hanno le loro idee. La Costituzione non vieta di manifestarle quando si lascia lo scranno. Io, tra l'altro, prima di candidarmi ho aspettato quattro anni».

**Una critica ai magistrati in lista per le prossime elezioni?**

«A differenza di altri non scendo né salgo in campo. Continuo a camminare spostandomi dal terreno delle istituzioni a quello della politica. In questo momento ognuno ha il dovere di dare quello che può al Paese. Detto questo, esiste un rapporto tra politica e magistrati che provoca in me un certo disagio. In questo sono d'accordo con Grillo: i giudici aspettino almeno tre anni prima di impegnarsi in politica».

**Non crede che il tema riguardi, in generale, chi continua a esercitare una professione pur sedendo in Parlamento?**

L'INTERVISTA

Giovanni Maria Flick

**L'ex Guardasigilli e presidente della Consulta è in lista con Tabacchi: «Da Berlusconi solo favolette, ma il premier mi ha deluso»**



IL CASO

**Processo Mediaset rinviato a dopo le elezioni**

I giudici della Corte d'Appello di Milano hanno rinviato a dopo le elezioni il processo d'appello Mediaset che vede imputato Silvio Berlusconi per frode fiscale. L'udienza slitta al 1 marzo, quando l'ex premier renderà dichiarazioni spontanee. I giudici non hanno ritenuto legittimo l'impedimento da un punto di vista formale (per la campagna elettorale), ma nella sostanza hanno deciso di sospendere il processo fino al 1 marzo con uno spirito di collaborazione e per trovare il giusto equilibrio tra l'amministrazione della giustizia e l'esercizio dell'attività politica. La sentenza dovrebbe essere il 23 marzo. I legali di Berlusconi hanno chiesto anche il rinvio dell'udienza di lunedì del processo Ruby, sempre per legittimo impedimento. Televisivo.

«Se verrò eletto, come spero, mi cancellerò immediatamente dall'albo degli avvocati, come ho fatto quando sono diventato ministro o giudice della Consulta. Ma presenterò anche una proposta di legge sulle incompatibilità».

**Da ministro lei si impegnò per le pene alternative e per la riduzione dei tempi dei processi. Da allora non è che sia stata fatta molta strada...**

«Esatto. Noi, ad esempio, avevamo eliminato l'arretrato che oggi si è riformato. La Corte di Strasburgo condanna l'Italia per il ritardo nel rendere giustizia e per il mancato rispetto della dignità dei detenuti. Non possiamo continuare a riempire le aule dei tribunali civili di tonnellate di cause, o viaggiare nel penale con la prospettiva di riempire carceri diventate vere e proprie discariche sociali. E non servono misure emergenziali di sfollamento come l'amnistia. Dobbiamo cambiare rotta: una giustizia ritardata è una giustizia negata».

**Quale rotta immagina, presidente?**

«Penso al potenziamento della mediazione civile, non obbligatoria, come vera alternativa alla giustizia. Per il penale, poi, il carcere deve diventare una estrema ratio, solo per le situazioni di violenza. Tra chi sconta tutta la pena da detenuto si registra una recidiva del 90%. Tra chi prosegue con le pene alternative la recidiva scende al 30%. Queste cifre dovrebbero farci riflettere».

**Lei si candida per il Senato, il ramo del Parlamento più incerto per la definizione della maggioranza di governo. Indispensabile l'alleanza tra Monti e il centrosinistra?**

«Credo nell'intesa tra riformisti, ma una cosa è la collaborazione costretta, altra cosa è una maggioranza di centrosinistra che apre a Monti. Io credo in un governo Bersani perché ho conosciuto e apprezzato Bersani da ministro dell'Industria. Sono stato con lui al governo per due anni e mezzo: l'Italia può dargli fiducia, sarà un ottimo presidente del Consiglio».